

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

<b>BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):</b>	
<i>In sede referente</i> . . . . .	Pag. 1
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 4
<b>AGRICOLTURA (XI):</b>	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 5
<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	» 9

### BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

#### IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo il Ministro per il bilancio, Pieraccini; i Sottosegretari di Stato per il Bilancio, Caron; per il Tesoro, Gatto; per le partecipazioni statali, Donat-Cattin.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) (2457).

Il Relatore Curti Aurelio illustra la « proposta di testo unificato del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970 », da lui elaborata in collaborazione con il deputato De Pascalis, in particolare soffermandosi sulle parti relative alle finalità della programmazione, agli obiettivi del piano ed al finanziamento del programma. Preannuncia di voler limitare la propria illustrazione a quei punti del nuovo documento rispetto ai quali le opposizioni hanno

erroneamente ritenuto che siano state introdotte modifiche sostanziali e diversificazioni notevoli, rispetto alle scelte politiche contenute nel testo originario del programma economico presentato dal Governo al Parlamento.

Precisa che il criterio adottato nella elaborazione del testo unificato è stato quello di seguire le linee essenziali e le direttive fondamentali tracciate nel piano quinquennale e chiarisce che i relatori, nel corso del loro lavoro, si sono trovati di fronte ad un diverso ammontare delle risorse disponibili nel quinquennio rispetto alle previsioni iniziali del piano, precisando che tale differenza è dovuta ad una diversa valutazione compiuta dall'I.S.T.A.T. dei principali aggregati della contabilità nazionale. I relatori, pertanto, non potevano non tener conto da un lato di tali nuove elaborazioni, dall'altro delle considerazioni contenute nella Nota di scorrimento del programma al quinquennio 1966-70: così ad esempio poiché la stessa Nota aggiuntiva escludeva dal calcolo dell'ammontare dei consumi pubblici gli oneri derivanti dal conglobamento, si è ritenuto opportuno utilizzare in parte la quota di disponibilità eccedente rispetto alle previsioni iniziali del piano, inserendo nel calcolo dei consumi pubblica operazione del conglobamento: si è cercato, insomma, di indirizzare le nuove e maggiori disponibilità di risorse riscontrate attraverso la nota formulatrice elaborata dall'I.S.T.A.T. nei modi e nei limiti ritenuti più idonei al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi e tenendo conto, altresì, degli orientamenti emersi nel corso delle precedenti discussioni svoltesi sia in Commissione Bilancio che nelle altre Commissioni.

Aggiunge altresì che non si poteva non tener conto di talune previsioni e di taluni fenomeni già riscontrati nella Nota aggiuntiva, ma non elaborati in termini quantitativi: si è così provveduto, disponendo dei

relativi dati, a quantificare le « considerazioni discorsive » della Nota.

Passa quindi ad esaminare analiticamente il contenuto del capitolo del nuovo testo relativo alle finalità della programmazione, riscontrando come queste siano rimaste identiche nella forma e nella sostanza a quelle contenute nel testo originario del piano; così come inalterati sono rimasti gli obiettivi del quinquennio 1966-1970 (capitolo II) nonché gli elementi fondamentali di indirizzo e di orientamento della politica del risparmio e del credito. Per la parte relativa al finanziamento del programma si è proceduto inoltre ad un lavoro di riordino, e di trasferimento di dati e di tabelle dai documenti originali senza alcuna sostanziale modifica.

Conclude, auspicando il massimo impegno da parte della Commissione per una quanto più rapida e sollecita discussione analitica del programma, dichiarandosi a disposizione della Commissione per ulteriori dati e chiarimenti a riguardo del nuovo documento elaborato.

A sua volta il relatore De Pascalis sottolinea la delicatezza del lavoro svolto dai relatori, in collaborazione con i funzionari del Ministero del bilancio, per procedere alla stesura di una « proposta di testo unificato », che compone le previsioni e le indicazioni contenute nei tre documenti all'esame della Commissione (programma 1965-69, Nota aggiuntiva 1966-70 e rielaborazione I.S.T.A.T.), tenendo conto e delle considerazioni contenute nella Nota aggiuntiva (flessione degli investimenti produttivi; riduzione dell'occupazione; aumento della spesa pubblica di parte corrente; mutate condizioni della bilancia dei pagamenti), nonché della nuova e diversa valutazione del reddito nazionale conseguente dai nuovi criteri di calcolo adottati dall'I.S.T.A.T.: variazione, peraltro, che non comporta sostanziali modifiche nelle previsioni del piano, poiché i grandi aggregati sono rimasti immutati. Aggiunge che compito dei relatori è stato, altresì, quello di aggiornare, anche da un punto di vista legislativo, il vecchio testo del programma, con riferimento a talune leggi già approvate dal Parlamento (proroga della Cassa per il Mezzogiorno; aree depresse del Centro-Nord) o dalla Camera (riforma del Ministero del bilancio), nonché di recepire talune delle osservazioni e delle proposte contenute nei pareri trasmessi dalle altre Commissioni per i settori di specifica competenza. Dopo aver ribadito che la struttura generale del piano è rimasta immutata, precisa che si è proceduto da un lato a

sfrondare il programma di talune specificazioni di dettaglio che lo appesantivano eccessivamente e dall'altro a modificare la disposizione sistematica di talune parti (ad esempio il capitolo relativo al volume ed alla ripartizione degli impieghi sociali del reddito è stato inserito nella parte prima del piano, relativa al quadro generale del programma), in modo da rendere il documento più agile e meno discorsivo.

Passa successivamente ad illustrare le modifiche introdotte nel nuovo testo del capitolo relativo ai modi e ai mezzi dell'azione programmata, ribadendo che il documento conferma le indicazioni originarie del piano, mentre tiene conto del tempo decorso dalla sua formulazione e delle riforme approvate per legge, mentre nel paragrafo relativo all'ordinamento delle pubbliche imprese risulta recepita la raccomandazione, contenuta nel parere di maggioranza sul settore delle partecipazioni statali, che gli enti e le imprese pubbliche debbano operare secondo criteri di rigorosa economicità e che « ogni eccezione richiesta dallo Stato per legittime finalità sue proprie dovrà essere motivata e valutata — in modo controllabile — nella sua complessiva utilità sociale ».

Si sofferma successivamente sul capitolo relativo alle condizioni essenziali per l'attuazione della politica di programmazione, precisando che le modifiche ivi introdotte e in particolare la prevista riduzione dell'esodo dei lavoratori dal settore agricolo non comprometterà il conseguimento degli obiettivi finali del piano (tenuto conto anche del fatto che il conseguimento della massima occupazione è un obiettivo a lungo termine, che il piano stesso non prevede il realizzare entro il quinquennio considerato).

Per quanto riguarda infine il capitolo del volume e della ripartizione degli impieghi sociali del reddito, chiarisce che la introduzione della nuova tabella contenente i dati rielaborati dall'I.S.T.A.T. consente di constatare come gli impegni e le priorità formulate originariamente nel piano risultino rigorosamente rispettate.

Successivamente il Sottosegretario Donat Cattin, replicando ad un quesito sollevato dai deputati Barca, Valori e Anderlini, precisa che l'ammontare degli investimenti delle aziende a partecipazione statale nel quinquennio calcolato nel parere di maggioranza della Commissione risulta quale frutto di un aggiornamento e di uno scorrimento dei programmi delle partecipazioni statali al 1971. Manifesta, d'altra parte, qualche perplessità

per l'affermazione introdotta nel piano secondo cui tutte le nuove iniziative a localizzazione non vincolata da motivi tecnici delle aziende a partecipazione statale dovranno essere realizzate nel Mezzogiorno.

A sua volta il Ministro Pieraccini dichiara che il piano non poteva tener conto dei nuovi programmi di investimento delle partecipazioni statali programmati al 1974 e del resto non ancora resi ufficiali: l'unico dato ufficiale che doveva essere accolto era quello contenuto nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali, dato che risulta accolto nelle previsioni del programma. D'altra parte precisa che l'obbligo di localizzare nel Mezzogiorno le nuove iniziative delle aziende a partecipazione statale discende direttamente dalla legge n. 717 di proroga degli interventi straordinari nelle regioni meridionali.

Rispondendo poi ad un quesito avanzato dal deputato Ferri Giancarlo, chiarisce le ragioni e i criteri che sono alla base della diversa ripartizione degli investimenti sociali quale risulta dai nuovi dati I.S.T.A.T., aggiungendo che gli aumenti previsti nel settore delle abitazioni sono stati operati in considerazione della profonda crisi che travaglia il settore stesso e, quindi, della necessità di un massiccio intervento dello Stato, attraverso un adeguato e considerevole aumento degli incentivi.

Il Presidente Orlandi dà quindi lettura di una lettera con la quale egli stesso ha sottoposto al Presidente della Camera i problemi prospettati, nel corso della precedente seduta, in ordine alla ulteriore procedura di esame del programma e in particolare la ipotesi di assumere come testo base per la discussione, nonché per la formulazione degli emendamenti e la elaborazione delle relazioni di minoranza, il documento unificato predisposto dai Relatori, nonché gli aggiornamenti di calendario richiesti dall'intervento del nuovo documento. Riferisce che il Presidente della Camera gli ha confermato: che la Commissione in sede referente è libera di procedere all'esame del testo legislativo sulla base di quello originariamente presentato, ovvero di un testo predisposto da un Comitato ristretto, ovvero ancora sulla base di un testo predisposto dal Relatore; che, comunque, la scelta del testo base della discussione deve essere adottata dalla commissione a maggioranza di voti; e che, infine, gli emendamenti andranno elaborati con riferimento al testo-base adottato dalla Commissione.

Il deputato Barca chiede che non si proceda nel corso della seduta alla votazione per la

scelta del testo base, sia perché il proprio Gruppo si riserva una ulteriore riflessione sulla procedura indicata dal Presidente della Camera, sia perché una decisione del genere dovrebbe, se mai, essere adottata a conclusione dell'esame generale del progetto di legge. Ammonisce la maggioranza a riflettere sul significato politico che verrebbe ad assumere una piena adesione al nuovo testo che risulta certamente e in più punti peggiorativo rispetto al piano originariamente presentato dal Governo al Parlamento. Chiede, pertanto, un rinvio della discussione a martedì della prossima settimana; in via subordinata chiede che la Commissione sia riconvocata nel pomeriggio, al fine di consentire una adeguata valutazione delle questioni relative all'ulteriore procedura di esame del programma.

Il deputato Ferrari Aggradi, ribadita la necessità di procedere rapidamente alla definizione legislativa del programma e dopo aver preso atto della dichiarata disponibilità delle opposizioni per una sollecita approvazione del piano, rivolge un vivo ringraziamento ai relatori Curti e De Pascalis per il lavoro svolto in modo così egregio e tempestivo, dichiarandosi convinto che l'approvazione per legge del piano risulterà enormemente facilitata dalla nuova elaborazione e unificazione dei documenti all'esame della Commissione.

Esprime il compiacimento della propria parte per l'adesione recata dal Governo al nuovo documento elaborato, sul quale manifesta il consenso del proprio Gruppo non soltanto per motivi politici, ma anche per ragioni di tecnica legislativa, dicendosi certo che il nuovo documento da un lato consentirà lo snellimento dei lavori della Commissione e dall'altro fornirà al Governo la base per una chiara politica di programmazione economica, che caratterizza l'azione del Governo di centro-sinistra.

Avverte la necessità di procedere sollecitamente alla scelta del testo base per l'ulteriore discussione del progetto di legge, soprattutto per consentire la elaborazione degli emendamenti, che devono avere un testo cui riferirsi, mentre non può condividere le valutazioni del deputato Barca secondo le quali il nuovo testo peggiorerebbe il precedente: al contrario ritiene che il documento elaborato dai relatori sia migliorativo rispetto a quello inizialmente proposto dal Governo, in quanto è concentrato su quelle scelte di fondo, su quelle indicazioni essenziali più proprie di un programma, cui non sono con-

grue indicazioni minori, e specificazioni di dettaglio.

Concludendo, dichiara che la sua parte, mentre non può consentire ad un rinvio della discussione alla prossima settimana, non si oppone ad una breve sospensione della seduta e a rinviare la decisione della scelta del testo base ad una eventuale seduta pomeridiana della Commissione.

Il Presidente Orlandi rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

*Seduta pomeridiana.*

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 1966, ORE 17. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo il Ministro per il bilancio Pieraccini, e il Sottosegretario di Stato per il bilancio, Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) (2457).

Il Presidente Orlandi, riassumendo i termini della precedente discussione, ricorda che la Commissione deve deliberare la adozione del testo-base, al quale dovranno far riferimento gli emendamenti.

Per dichiarazioni di voto, il deputato Del-finò tiene a rilevare la anormalità della procedura adottata, attraverso la predisposizione di un testo unificato dei documenti all'esame della Commissione da parte dei relatori, senza che questi ultimi avessero a ciò ricevuto alcun incarico formale da parte della Commissione medesima ed altresì senza che i relatori stessi avessero, nelle precedenti sedute dedicate all'esame del programma, manifestato la volontà di procedere ad una rielaborazione ed unificazione dei documenti programmatici. Ricorda, altresì, che fu lui stesso a prospettare la necessità che il Governo procedesse ad una adeguata unificazione dei testi all'esame della Commissione e che, in quella occasione, lo stesso Ministro Pieraccini replicò che tale compito spettava alla Commissione bilancio. Dopo aver dichiarato che i

precedenti invocati per suffragare la regolarità della procedura adottata non risultano applicabili al caso concreto, denuncia che il sistema seguito dalla maggioranza e dal Governo ha avuto come conseguenza la completa estromissione, del Parlamento dalla fase di formulazione del programma, quando invece viene da più parti rivendicata alle Camere una funzione più penetrante nella elaborazione del piano. Tale esautorazione del potere legislativo fa sì che il contributo parlamentare alla formulazione del documento-programma sarà limitato o addirittura irrisorio, tenuto conto che la maggioranza ha ormai compiutamente operato le proprie scelte politiche al di fuori del Parlamento.

Ritiene invece che sarebbe stato più corretto seguire la via indicata dall'articolo 30-bis del Regolamento che prevede, al termine dell'esame preliminare del progetto di legge, la eventuale nomina di un comitato ristretto cui affidare l'ulteriore esame per la formulazione delle proposte relative al testo degli articoli.

Premesso quindi che il proprio Gruppo rinnova le più ampie riserve sulla procedura adottata e si riserva la più ampia libertà di azione nell'ulteriore lavoro della Commissione, dichiara che la sua parte voterà contro la proposta di adottare come testo-base della dichiarazione il testo unificato predisposto dai relatori.

Il deputato Valori manifesta perplessità sulla regolarità della procedura che si intende seguire e, mentre non ritiene applicabili i precedenti ricordati, tiene a che la Commissione si ritenga impegnata a non considerare tale procedura un precedente invocabile in altre occasioni, pur rendendosi conto che la novità dell'argomento che la Commissione è chiamata ad affrontare comporta difficoltà e adattamenti di carattere procedurale. Preannunciando il voto contrario della sua parte alla adozione del documento Curti-De Pascalis come testo-base della discussione, tiene a sottolineare che qualunque sia la deliberazione della Commissione deve essere fatto salvo il diritto di piena emendabilità del testo prescelto e deve essere inoltre rispettata la esigenza di adeguati e congrui tempi di presentazione per le relazioni di minoranza.

Ciò premesso, ribadisce la sua opposizione al nuovo testo perché ravvisa in esso ancora più scoperta la sostanza negativa del programma economico (cita ad esempio il problema dei livelli occupazionali e la funzione e il ruolo assegnato all'impresa pubblica). L'opposizione del proprio gruppo al programma nella

sua stesura originaria (e ancora di più nella ultima elaborazione dei relatori) è determinata dalla considerazione che le previsioni ivi contenute si sono rivelate infondate e infondati si sono dimostrati, altresì, gli impegni programmatici assunti dal Governo fin dalla prima formulazione del piano. Conclude, invitando il Ministro Pieraccini ad accogliere la proposta di un ulteriore scorrimento del programma al quinquennio 1967-1971.

Interviene quindi il deputato Goehring, il quale, rilevato come il testo che la Commissione riterrà di adottare risulterà pienamente emendabile, preannuncia il voto favorevole dei liberali alla adozione del testo unificato dei relatori come testo-base per la discussione e per la formulazione degli emendamenti.

A sua volta il deputato Barca dichiara che il gruppo comunista mantiene le riserve già da lui in precedenza avanzate sulla procedura seguita per la unificazione dei testi all'esame della Commissione, procedura che ritiene del tutto anormale e della cui eccezionalità la stessa maggioranza ha mostrato consapevolezza, poiché lo stesso deputato Ferrari Aggradi ha riconosciuto che essa non dovrà costituire un precedente (coglie, peraltro, l'occasione per ribadire la necessità di una più rigorosa regolamentazione procedurale dei lavori delle Commissioni).

Ammonisce che la soluzione formalmente e politicamente più corretta sarebbe stata quella del ritiro, da parte del Governo, del disegno di legge n. 2457 e dei relativi annessi e della conseguente presentazione di una nuova iniziativa legislativa. Dà atto ai relatori che il nuovo testo elaborato si presenta tecnicamente più corrispondente alla realtà del tipo di politica economica che maggioranza e Governo intendono portare avanti attraverso il piano quinquennale; ma ritiene che il primo scorrimento del programma e gli avvenimenti degli ultimi tempi avrebbero dovuto far riflettere circa la inadeguatezza della politica proposta, soprattutto di fronte al preoccupante aumento della disoccupazione, che avrebbe richiesto l'adozione di misure diverse e più idonee a contrastare il fenomeno, anziché il semplice adeguamento e adattamento alla nuova realtà dei dati e delle previsioni iniziali del programma.

Concludendo, preannuncia che i comunisti voteranno contro l'adozione del testo Curti-De Pascalis come base per la discussione.

Prende quindi la parola il deputato Ferrari Aggradi, il quale, nel confermare il voto favorevole del suo Gruppo al testo elaborato dai relatori, si dichiara convinto che tale te-

sto rappresenti una utile base di confronto delle posizioni della maggioranza e della minoranza, nonché un utile strumento per accelerare i lavori della Commissione, oltretutto valida piattaforma per una efficace politica di programmazione economica. Tiene a ribadire che la sua parte condivide pienamente i principi informativi e le scelte di fondo contenute nel documento-programma, frutto di un « incontro fecondo di diverse parti politiche ». A conclusione del suo intervento, auspica una rapida conclusione del dibattito parlamentare sul piano e ribadisce la necessità di passare quanto prima possibile alla fase di concreta attuazione del programma.

Dopo che il Presidente Orlandi ha registrato il consenso unanime della Commissione che la adottanda deliberazione non dovrà costituire precedente invocabile in altre occasioni, la Commissione delibera, a maggioranza, di scegliere come testo-base della discussione il documento elaborato dai relatori Curti Aurelio e De Pascalis, con riferimento al quale dovranno pertanto essere elaborati e formulati gli emendamenti.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Valori, Ferrari Aggradi e Barca sul calendario dei lavori della Commissione, il Presidente rinvia il seguito del dibattito alla seduta di giovedì 15 settembre, fermo restando l'impegno di presentare, entro tale data, gli emendamenti e di esaurire in quella seduta gli interventi di carattere generale.

Il deputato Nicosia dichiara di non condividere tale calendario di lavori e che il proprio Gruppo si riserva la più ampia libertà di intervento nel dibattito, anche dopo il termine fissato per la presentazione degli emendamenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

## AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 1966, ORE 10,20. — *P presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste, Principe.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvedimenti per lo sviluppo della agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (*Approvato dal Senato*) (*Parere della V Commissione*) (2308).

Il Presidente ricorda che sono stati approvati nelle sedute precedenti i primi sette articoli del provvedimento.

Il deputato Ferrari Riccardo illustra un articolo aggiuntivo con il quale si chiede l'erogazione di contributi annuali a favore dei produttori agricoli per la difesa contro la grandine e la brina. Dopo che il relatore Ceruti e il Sottosegretario Principe si sono dichiarati contrari, l'articolo non è approvato.

Non è del pari approvato un altro articolo aggiuntivo, illustrato dai deputati Antonini e Magno ed al quale si dichiara favorevole il deputato Ferrari, con cui si chiede la erogazione di sussidi in conto capitale a favore dei coltivatori che abbiano ricevuto danni fino al 30 per cento del valore della produzione lorda annuale a causa di calamità naturali o di avversità atmosferiche.

L'articolo 8, che tratta degli interventi a sostegno di iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti, viene quindi approvato senza modifiche, dopo che sono stati respinti tre emendamenti, uno illustrato dai deputati Miceli e Marras, col quale si chiede di chiarire che le sole associazioni dei produttori agricoli che possano ricevere sussidi dallo Stato sono quelle alle quali siano stati riconosciuti per legge compiti di carattere pubblicistico, eliminando l'indicazione di « altri enti particolarmente qualificati » di cui parla il disegno di legge; gli altri, illustrati dal deputato Ferrari Riccardo, che chiedono di specificare questi enti, indicandoli come « organismi pubblici o privati » e sostituendo inoltre la parola « cooperative » con la dizione « società agricole ».

All'articolo 9, che tratta del potenziamento delle strutture cooperative di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, sono presentati quattro emendamenti, illustrati dal deputato Leopardi Dittaiuti, con i quali si chiede per i primi tre comma dell'articolo il ripristino del testo originario del disegno di legge presentato dal Governo (che includeva tra i destinatari dei contributi anche i consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario), nonché l'estensione dei suddetti contributi ad imprenditori agricoli, società agricole, ecc.; sono altresì presentati altri quattro emendamenti, a firma del deputato Gombi, illustrati dai deputati Bo, Gessi Nives, Magno, Miceli ed Antonini, con i quali si chiede rispettivamente l'inclusione tra i destinatari dei contributi dei consorzi ed aziende pubbliche costituite da enti locali; la esclusione da tali destinatari dei consorzi di produttori o di imprenditori, di cui al secondo comma dell'articolo 9, nonché dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, previsti per i

soli contributi all'ampliamento od ammodernamento degli impianti preesistenti; ed infine la sanzione che nella concessione dei contributi siano preferite le cooperative ed i consorzi di cui parte notevole siano coltivatori diretti, mezzadri, coloni, ecc.

Dopo una dichiarazione del deputato Sponziello, che auspica una concentrazione degli interventi, evitando una dispersività che potrebbe nuocere al buon funzionamento del piano che si va approvando, ed un ulteriore intervento del deputato Miceli, che vuole sottolineare, come fatto nuovo e negativo del secondo piano verde, la presenza tra i destinatari dei contributi delle costituite società agricole e dei consorzi di bonifica, con l'esclusione della preferenza esclusiva per le cooperative ed i consorzi di coltivatori, il relatore Ceruti replica, dichiarandosi favorevole al testo dell'articolo 9, così come è stato approvato dal Senato; ribadisce che vi è una chiara preferenza per la cooperazione e per gli altri organismi abilitati e che direttiva del nuovo piano è quella di rispettare e valorizzare pluralismo e specializzazione nelle campagne. In tal senso sono esclusi gli organismi creati dagli enti locali ed ammessi i non numerosi impianti collettivi già esistenti dei consorzi di bonifica. Pertanto la preferenza accordata alle cooperative, ai loro consorzi ed agli enti di sviluppo tende a potenziare una cooperazione robusta e non asfittica, evitando un dannoso frazionamento agricolo.

Il sottosegretario Principe, nel concordare con il Relatore, dichiara che sono stati indicati quali destinatari dei contributi gli enti più rappresentativi ed abilitati. Per quanto si riferisce al finanziamento dell'ampliamento degli impianti già esistenti dei consorzi di bonifica, sottolinea come tale norma si ricolleggi alla legge sui consorzi che affida ad essi la realizzazione di impianti di commercializzazione dei prodotti.

L'articolo 9 è quindi approvato nel testo del disegno di legge, dopo che sono stati respinti gli otto emendamenti già illustrati.

Anche l'articolo 10, che tratta degli impianti di interesse pubblico che il Ministero è autorizzato a realizzare, viene approvato senza modifiche, dopo che sono stati respinti, previo parere contrario del relatore e del Sottosegretario, quattro emendamenti illustrati dal deputato Leopardi Dittaiuti, con i quali si chiede in via principale la soppressione degli articoli ed in via subordinata la concessione della gestione di tali impianti anche a società agricole, l'esclusione dagli enti abi-

litati alla costruzione dei suddetti impianti degli enti di sviluppo, nonché l'ampliamento a tutti i consorzi della possibilità di gestione di tali impianti.

L'articolo 11, che tratta del credito di conduzione, viene anch'esso approvato senza modifiche, dopo che non sono stati accolti due emendamenti, il primo illustrato dai deputati Antonini e Miceli, tendenti a sostituire le parole « imprenditori agricoli » con quelle « coltivatori diretti, singoli od associati, mezzadri, coloni, compartecipanti e cooperative agricole »; il secondo illustrato dal deputato Leopardi Dittaiuti, tendente ad ampliare alle « società agricole » l'erogazione dei crediti di conduzione.

All'articolo 12, che regola il fondo per lo sviluppo della meccanizzazioni agricole, sono presentati tre emendamenti: due illustrati dai deputati Gessi Nives e Miceli, il primo tendente a sostituire le associazioni dei produttori agricoli con le cooperative di servizi e loro consorzi, il secondo tendente a consentire l'erogazione di contributi per l'acquisto di macchine agricole e di attrezzature nella misura del 25 per cento, elevabile fino al 35 per cento, in favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, ecc.; il terzo illustrato dal deputato Mengozzi (ed a firma dei deputati Della Briotta, Franzo, Zucalli ed altri), col quale si chiede l'erogazione dei contributi a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri limitatamente all'acquisto di piccole macchine operatrici.

Dopo interventi dei deputati Leopardi Dittaiuti che si dichiara contro ogni forma assistenziale all'agricoltura, del deputato Ogni-bene, che si dichiara favorevole all'emendamento Mengozzi-Della Briotta, il relatore Ceruti e il Sottosegretario Principe dichiarano di essere contrari ai primi due emendamenti e di essere favorevoli all'emendamento illustrato dal deputato Mengozzi.

Pertanto, dopo che sono stati respinti i primi due emendamenti, la Commissione approva l'articolo 12 nel testo del disegno di legge, nonché l'emendamento Mengozzi, che così suona: « Per l'acquisto da parte di coltivatori diretti, coloni e mezzadri, di macchine operatrici per una spesa non superiore ad un milione di lire, possono essere concessi, in alternativa ai prestiti di cui al comma precedente, contributi in conto capitale nella misura massima del 25 per cento ».

L'articolo 13, che tratta del fondo di rotazione per lo sviluppo della zootecnia, è a sua volta approvato senza modifiche.

Anche l'articolo 14, che si occupa della zootecnia, è approvato nel testo del disegno di legge, dopo che sono stati ritirati dal deputato Leopardi Dittaiuti due emendamenti, con il primo dei quali si chiede una particolare preferenza tra i bovini per le razze bianche da carne nazionale, mentre con il secondo si chiede la concessione di premi di allevamento per gli allevatori che operano nelle zone montane.

All'articolo 15, che si occupa delle coltivazioni arboree sono presentati numerosi emendamenti. Il deputato Leopardi Dittaiuti ne illustra quattro, con i quali si chiede di aggiungere alle coltivazioni arboree quelle arbustive pregiate e le piante officinali.

L'articolo 15, dopo che non sono accolti i quattro emendamenti illustrati, è approvato senza modifiche, ad esclusione del punto c) del primo comma, al quale è stato presentato un emendamento del deputato Leopardi Dittaiuti, il cui esame il Presidente rinvia.

*(La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 17,45).*

In ripresa di seduta, il deputato Leopardi Dittaiuti chiarisce che l'emendamento al paragrafo c) dell'articolo 15 da lui presentato tende a correggere una lacuna del disegno di legge che, quando fosse confermata, determinerebbe una crisi gravissima in tutto il settore vitivinicolo italiano. La limitazione prevista dal disposto del disegno di legge, che prevede l'erogazione dei contributi per l'impianto di nuovi vigneti alle zone nelle quali è stata riconosciuta la denominazione d'origine controllata ovvero controllata e garantita dei vini prodotti, determinerebbe infatti una ingiustificata e incomprensibile discriminazione fra zone ugualmente meritevoli delle provvidenze previste dal provvedimento in discussione.

Dichiara in particolare che, dal momento che il Comitato Nazionale per la tutela della denominazione di origine dei vini ha potuto finora approvare soltanto nove disciplinari, si determinerebbe una situazione per la quale la maggior parte delle zone viticole italiane sarebbe esclusa dalle provvidenze.

Afferma peraltro che, se la parte liberale chiede una modifica ed un ampliamento della norma proposta, si pone anche il problema di non estendere eccessivamente ed ingiustificatamente le provvidenze a tutto il territorio nazionale parte del quale non ha e non può avere una « vocazione » particolare vitivinicola.

Propone in definitiva di estendere le provvidenze del punto c) dell'articolo 15 a tutte quelle zone nelle quali gli ispettorati compartimentali dell'agricoltura individuino una specifica « vocazione vitivinicola » ed un sicuro avvenire per tali produzioni.

Il Presidente propone che del problema, di cui all'emendamento del deputato Leopardi Dittaiuti, si discuta nella prossima seduta.

Viene quindi approvato senza modifiche l'articolo 16 del disegno di legge, dopo che non sono accolti due emendamenti illustrati dal deputato Leopardi Dittaiuti, il primo tendente ad allargare alle società agricole i contributi ed i mutui per il miglioramento delle strutture aziendali previste dall'articolo, il secondo tendente a ridurre l'I.G.E. sui quantitativi di cemento adoperati in agricoltura.

All'articolo 17, che prevede i piani di approvvigionamento idrico e di viabilità rurale viene presentato dai deputati Della Briotta, Mengozzi, Zucalli, Franzo ed altri, un emendamento sostitutivo che, previo parere favorevole del relatore e del Sottosegretario, nonché con l'adesione del deputato Magno, viene approvato nel seguente testo:

#### ART. 17.

« Per la costruzione e il riattamento di strade vicinali ed interpoderali, nonché per la costruzione di acquedotti, ricadenti nei territori di cui alle leggi 10 agosto 1950, n. 646 e 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni e integrazioni, e comunque nei territori classificati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, possono essere concessi sussidi dal 75 all'87,50 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

Ai benefici di cui al comma precedente sono ammesse le opere al servizio di una pluralità di aziende agricole interessanti una popolazione non inferiore ai cento abitanti, residenti anche in borgate rurali, in un raggio non superiore ad un chilometro o, quando trattasi di territori classificati montani, ai termini della legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive modificazioni ed integrazioni, in un raggio non superiore a 1.500 metri ovvero residenti in una superficie equivalente.

In tutti gli altri casi il sussidio potrà essere concesso fino alla misura del 60 per cento ».

Viene quindi approvato l'articolo 18 del disegno di legge, che prevede i contributi per la costruzione di aziende silvo-pastorali, con l'integrazione del seguente comma aggiunti-

vo, proposto dai deputati Della Briotta, Mengozzi ed altri:

« I contributi possono essere concessi anche per il miglioramento dei terreni pascolivi dei comuni e di altri enti montani ».

All'articolo 19, che tratta dello sviluppo della elettrificazione agricola, viene presentato e poi ritirato, dopo l'invito del presidente a convertirlo in aula in un ordine del giorno, un emendamento del deputato Leopardi Dittaiuti, col quale si chiede, tra l'altro, che gli agricoltori singoli od associati possano usufruire di un concorso statale sino al 75 per cento della spesa per la costruzione di linee elettriche di allacciamento e delle opere connesse.

È approvato invece un emendamento soppressivo dell'inciso, al secondo comma, che riguarda le esigenze delle zone a più intensi insediamenti umani e di maggiore sviluppo ai fini dei programmi di elettrificazione. L'articolo 19 è quindi approvato senza ulteriori modifiche.

Sono quindi approvati nel testo trasmesso dal Senato gli articoli 20 e 21, che riguardano le opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana.

Anche l'articolo 22, che prevede provvedimenti per il completamento delle reti idrauliche, è approvato senza modifiche dopo che sono stati respinti due emendamenti, il primo illustrato dal deputato Antonini, che chiede l'estensione ai comuni e alle province ed ai relativi consorzi delle agevolazioni previste dall'articolo, il secondo che chiede la soppressione dell'esecuzione coattiva delle opere previste nel secondo comma dell'articolo.

All'articolo 23, che riguarda la estinzione delle passività dei consorzi di bonifica, il deputato Miceli illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo, affermando che è necessario riformare i consorzi ed eliminare ogni sostegno specie alla proprietà non imprenditrice.

Il Relatore Ceruti illustra ampiamente la situazione attuale dei consorzi di bonifica e si dichiara per il mantenimento del testo approvato dal Senato.

Anche il Sottosegretario Principe si dichiara favorevole al mantenimento del testo e l'articolo 23 è approvato senza modifiche.

Sono quindi approvati nel testo del disegno di legge gli articoli 24 e 25 relativi alle opere pubbliche di bonifica montana e alle anticipazioni relative a tutte le opere di bonifica.

Il deputato Magno illustra quindi un articolo aggiuntivo, col quale si chiede di delegare il Governo ad emanare decreti legislativi in materia di consorzi di bonifica sulla base dei criteri direttivi che prevedono la democratizzazione degli organi direttivi del consorzio, il voto *pro capite*, la soppressione delle deleghe e la rappresentanza delle minoranze.

Il relatore Ceruti, dopo aver affermato che la vasta problematica toccata dall'emendamento Magno merita una attenta considerazione, afferma che tali problemi non possono a suo avviso essere affrontati in sede di discussione del presente provvedimento. Anche il Sottosegretario Principe si dichiara contrario a discutere in questa sede tali problemi, anche se ritiene che le questioni relative alla strutturazione dei consorzi di bonifica vadano affrontati.

L'articolo aggiuntivo Magno, posto in votazione, non è approvato.

All'articolo 26 il deputato Angelini illustra un emendamento sostitutivo col quale si chiede la predisposizione di piani quinquennali di intervento per il rimboschimento, che sono oggetto dell'articolo in discussione. Dopo che il relatore Ceruti e il Sottosegretario Principe hanno sottolineato che l'esigenza della programmazione è in generale richiamata successivamente nel provvedimento, l'emendamento Angelini non è accolto, mentre l'articolo 26 è approvato senza modifiche.

Sono quindi approvati nel testo del disegno di legge gli articoli 27, 28 e 29, quest'ultimo dopo che è stato respinto un emendamento illustrato dal deputato Leopardi Dittaiuti, col quale si vuole restringere la possibilità dell'azienda forestale di acquistare od espropriare terreni solo se interclusi in terreni già di proprietà della suddetta azienda.

Anche l'articolo 30 è approvato senza modifiche, dopo che non è stato accolto un emendamento del deputato Angelini, che escludeva la possibilità di provvedere a lavori di rimboschimento anche al di fuori dei territori classificati montani, così come è invece previsto nel suddetto articolo.

Viene quindi approvato senza modifiche l'articolo 31, relativo ai contributi per rimboschimenti volontari.

L'articolo 32, che tratta del fondo forestale nazionale, viene approvato nel testo del disegno di legge col solo inciso, proposto con un emendamento dai deputati Mengozzi, Armani e Della Briotta, che aggiunge al primo comma le parole:

« per l'utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti forestali ».

Anche gli articoli 33 e 34 relativi alle agevolazioni fiscali per i terreni rimboschiti ed ai contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e degli altri enti, sono approvati senza modifiche, dopo che non è stato accolto un articolo aggiuntivo del deputato Leopardi Dittaiuti che esclude dall'imposta sul reddito dominicale i terreni agricoli nelle zone superiori a 500 metri sul livello del mare.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

## CONVOCAZIONI

### XI COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

Venerdì 9 settembre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge*

Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 (*Approvato dal Senato*) (3308) — Relatore: Ceruti Carlo — (*Parere della V Commissione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa  
alle ore 0,45 di venerdì 10 settembre 1966.*